

## IL PERSONAGGIO

Il cielo per soffitto e piazza Navona per palco: ecco il teatro di Cesare Di Porto

# L'universo nel gesto e negli sguardi

Musica, visi dipinti di bianco, fiori che compaiono e scompaiono. È il mondo degli artisti di strada che, con il cielo sopra la testa, «parlano» a chi cammina di corsa sul suolo della città. Questa è la storia di Cesare Di Porto, mimo-clown che da sempre fa di piazza Navona il palcoscenico dei suoi spettacoli. «Teatro è vita», dice, parlando di suo padre, di Roma che non è più quella di una volta e dell'«universo».

Laura Detti

La bambina con il vestito bianco a pois neri si ferma e lo guarda. Ci vuole un attimo e lui, che dà le spalle alla piccola, sente lo sguardo e volta gli occhi dipinti di nero. «Ciao Sara. Ti faccio un regalo». E prende dal taschino del panciuto un palloncino viola. Fochi secondi e dalle sue mani nasce un cigno. Fa finta di porgerlo alla bambina, e poi se lo riprende per guardarlo meglio, ripete il gesto ancora una volta e poi di nuovo. Sara non si scompone e alla fine con un bacio guadagna il dono. «L'ultima bambina davvero romana», dice Cesare, salutandola la piccola amica. Hanno un'età non superiore ai dieci anni gli spettatori che a piazza Navona si mettono in circolo per vedere come l'attore fa nascere dal nulla fiori colorati, cavalletti gigantischi dalla bocca di un signore incravattato che passa, il per caso, paria con Dio attraverso un finto cellulare. Cesare come l'imperatore romano, Di Porto come Castiglione di Porto, il paesino alle porte di Roma, il mimo gioca col suo nome e si scopre dentro il destino dei suoi anni. Trenta precisi, vissuti tutti,



A lato, il clown Cesare Di Porto. Sotto, un'altra immagine di un artista di strada a piazza Navona



Cesare, sulla strada, dove si guadagna da vivere. E lì ha ricevuto dall'insegnamento di Pino Mazzari uno dei suoi maestri, insieme con la città di Roma, con suo padre, che fu San Pietro nel Vangelo secondo Matteo di Pasolini, e sua nonna. Cesare ha infatti vinto una borsa di studio con cui ha potuto frequentare, dal '90 fino al giugno scorso, la scuola di teatro «La scalletta».

Ma «ogni bambino, ogni sguardo è un'esperienza», racconta il mimo-clown seduto su una panchina della «sua» piazza Navona, che considera «l'unico teatro agibile della città». «Con questo mestiere sto imparando a vivere - dice - La mia ira, la mia rabbia prende la forma della fantasia. È così che lo faccio la rivoluzione. Non con le bombe, né con la droga che serve ad alimentare la mafia. Io mi so' fatto le pere, ho pippato la cocaina. Ora sono convinto che la rivoluzione si fa prima dentro se stessi e poi si porta fuori, lo voglio parlare, a chi si ferma, con un gesto. Far sorridere per me è una conquista». Il teatro non è un

gioco - continua - L'attore è chi riesce a vivere in pieno la vera metamorfosi di se stesso, lo non lo so tutto quello che ha detto Omero, né tutto quello che ha detto Dante. Ma io Dante lo «sono». Io nel mezzo del cammino della mia vita non c'ho capito più un cavolo... Bisogna viverle le cose. Ma il teatro in Italia ha perso il suo più profondo significato semantico. Le vibrazioni, gli sguardi non esistono più. L'attore è chi conosce se stesso, lo quando scendo in piazza parlo di me, sempre. E verso gli uomini mi

guida un amore che non ha perché. Teatro è vita». Mentre Cesare parla, Roma ruota attorno a lui, una Roma che non è più quella di vent'anni fa: i romani, tutti col telefonino, pippano coca dalla mattina alla sera, sono diventati dei pidocchi, anzi i pidocchi gli menano». Ma le parole e il viso del clown riescono ancora a parlare a qualcuno. A tre ragazzi, ad esempio, che con lo sguardo perso dentro a qualche bicchiere di Campari, dentro l'immagine giallo-rossa della curva sud dello stadio e den-

tro l'alienazione e la solitudine delle periferie romane, si fermano attorno a Cesare, catturati dalle sue parole. Assistono a qualche gioco di prestigio, ascoltano i discorsi del clown sulla terra madre e sul sistema dell'universo, «che le mani di Andreotti non potranno scalfire». I tre hanno lo sguardo di chi sembra aver trovato per caso, su una piazza, una piccola speranza. Dopo il monologo uno di loro si rivolge a Cesare. «Ciao, mi chiamo Luca. Te viene a pia' qualcosa al bar con noi?».

Attore, doppiatore e autore, Carlo Sabatini parla della sua vita artistica

## Il teatro come viaggio di fantasia da Pirandello a Shakespeare

Manzia Lea Pacella

Recitare per Carlo Sabatini significa penetrare in un giardino, provando ad ogni passo, emozioni diverse, viaggiare nel mondo dell'invenzione, da Pirandello a Shakespeare. Adesso si alterna nelle triple vesti di attore, doppiatore e autore; ma gli inizi non sono stati facili: la voglia di fantasia da giovanissimo è stata frustrata almeno in un paio di occasioni, quando voleva esplorare il parco di Villa Bruschini «Falgari» allontanandosi dalla madre e quando la professoressa gli rimproverava la passione per i fumetti. La psicoanalisi ha sciolto i nodi e dopo tutto è stato più facile. Diplomato alla scuola drammatica «Silvio D'Amico» con compagni di classe prestigiosi (Volontè, Occhini, Onorati e altri), Sabatini ha iniziato a lavorare in numerose compagnie, quella di Giorgio Albertazzi, di Anna Proclemer, di Patroni Griffi e persino con Luciano Visconti, interpretando un episodio di «Boccaccio '70» accanto alla Schneider, e doppiando Alain Delon nel Gattopardo.

Dopo aver lavorato allo Stabile di Genova con Enrico

mancanza di nuovi testi e di autori - per cui si è costretti a rappresentare i soliti copioni rischiando di annoiare il pubblico - ma dipende anche dall'organizzazione della vita. Mi spiego meglio: la gente andrebbe di più a teatro se fossero diversi gli orari di lavoro, dei negozi, se ci fossero sale decentralizzate, un po' come succede in Europa. I prezzi dei biglietti poi non sono alti, la crisi economica che ci sta travolgendo non c'entra, altrimenti perché questa non si fa sentire negli stadi?

Per quale motivo molti attori sono costretti a lavorare per la televisione come doppiatori?

Fare l'attore richiede tanti sacrifici e si corrono molti rischi, si lavora un po' sulle sabbie mobili. Il lavoro di doppiatore - che da ugualmente soddisfazione perché siamo chiamati come attori a interpretare i ruoli dei personaggi sullo schermo - è utile, però è la pubblicità che paga e comanda. In teatro si deve ancora vedere un Amleto che recita un messaggio promozionale. Attualmente sto doppiando uno dei tre pescatori di un racconto dell'ultimo film di Altman

presentato in questi giorni a Venezia, e poi sto dando la voce ad alcuni personaggi delle soap-opera e telenovelas. La gente ama questi «prodotti» televisivi, rappresentano una certa caduta di gusto, ma d'altra parte sostituiscono i romanzi rosa di un tempo. Certo, mi piacerebbe vedere più teatro in tv, non sono un «purista» e credo che il teatro sia importante dovunque venga presentato e realizzato il suo scopo: comunicare, denunciare, colpire l'abitudine che ci travolge a cominciare da tangentopoli.

Progetti per il futuro?

Ho appena terminato di scrivere una commedia ambientata in una sala di doppiaggio. Quei fumetti che scandalizzano la mia professoressa mi sono stati molto utili, ho imparato molto da loro e quando scrivo è come se fossi dentro il chiosco del mio gimnasio dove li andavo a comprare. C'è poi un progetto di un film di Giorgio Panari sul processo a Pier Paolo Pasolini dove vorrei interpretare un giudice e infine dal 20 settembre, potrete ascoltare la mia voce negli episodi di una divertente serie televisiva su un canale della Fininvest.



Una vignetta di Marco Petrella

## Linguaggi del cuore in scena al Colosseo

Battezzato dal successo di *Buio interno*, Luca De Bei è uno degli autori di punta del giovane teatro italiano, nonostante soli tre titoli all'attivo. Il suo ultimo lavoro, *Lontano dal cuore*, che ha debuttato al Festival di Fondi, arriva da stasera al Colosseo, dove replica fino al 1 ottobre (ore 21). Qui, l'autore spinge in là la sua scrittura verso margini impalpabili tra realtà oggettiva e percezione soggettiva. Tra il surreale e il metaforico, il protagonista senza nome, «Ragazzo», incontra due strani personaggi simbolo di chi parla la lingua del cuore e di chi può leggerla. Ne sono interpreti gli attori della compagnia «di Beato e Angelica», diretti da Marinella Anacleiro con scene di Pino Pipoli e costumi di Gabriella Laurenzi.

## Comicità e allegria all'ombra del Melograno

Continua fino a sabato la rassegna di comicità al Teatro del Melograno. Un saluto in allegria per congedarsi dal pubblico che il Foro Italico prosegue stasera con Lucia Cassini, Aldo Barone, Aldo De Martino, Bibi e Cocco impegnati in un omaggio alla scuola del teatro comico napoletano. Domani è di scena Enzo Iacchetti, inventore delle «liriche Bonai» e interprete di canzoni minimali, mentre venerdì Marco Carena rivisita i drammi della quotidianità in *Questioni di sfiga*. Chiude in bellezza Rodolfo Laganà: sabato ripropone il suo gettonatissimo *Non solo gonne*, uno spettacolo scritto in complicità con Rocco Papaleo che ha girato tutte le piazze di Roma, conquistando aficionados, pronti a tornare ad ogni replica.

## Abbonatevi a

# L'Unità

**FESTA DE L'UNITÀ XVIII CIRCOSCRIZIONE**  
Mercoledì 15 settembre  
Spettacolo cabarettistico con il CIRCO A VAPORE  
Spettacolo teatrale con il laboratorio di PARETT  
Dalle ore 22.30  
**BALERA** come tutte le sere  
**MONTESPACCATO**  
Via Cornelia  
dal 10 al 19 settembre

**ARENA ESEDRA**  
Cinema d'estate  
Via del Viminale, 9 - ROMA  
Tel. 483754  
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de **L'Unità**  
da L. 8.000 a L. 6.000

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08  
**NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**  
**LUBE**  
UNA CUCINA DA VIVERE  
Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio  
**ESPOSIZIONE**  
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
**60 MESI** senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

**QUEL MATTATOIO DI CITTÀ**  
Spazio aperto di comunicazione cultura e spettacolo  
Concerti dal vivo:  
**Sud Sound System, Persiana Jones e le Tapparelle Maledette, Piombo a Tempo, Staggy reggae, 99 Posse**  
Teatro - Realtà Virtuale  
Discoteca - Stands  
Cinema - Gastronomia  
...e inoltre, incontri «Talk People» su: Palestina - Somalia - Kurdistan - Detenzione politica - Informazione: ci Rai o ci sei? - Anticlericalismo - Centri sociali - Razzismo - Diritto allo studio - Silvia Baraldini  
da mercoledì 15 a domenica 26 settembre dalle ore 18.00  
ex-Mattatoio di Testaccio  
Radio Città aperta  
88.9 FM - Tel. 4393383/512  
Ass. Profondo Rosso